

17ª EDIZIONE

QN LA NAZIONE

CRONISTI *in* CLASSE 2019Classe 3ª F
Montanelli

Fuavecchio

Passa il Giro, ricordi e sogni

La corsa in rosa a Fuavecchio a 110 anni dalla nascita di Indro Montanelli

LA RICERCA

Il talento
di Girardengo
Campionissimo

“DUE RAGAZZI nel borgo cresciuti troppo in fretta, un'unica passione per la bicicletta...” Chi era il famoso personaggio cantato da De Gregori nella canzone *Il bandito e il campione*? Il campione era costantino Girardengo, ciclista professionista negli anni dal 1912 al 1936 e vincitore due volte del Giro d'Italia. Furono anni difficili; il 1912, anno caratterizzato da un evento indimenticabile come l'affondamento del Titanic; il 1936 anno in cui l'Italia coinvolgeva i suoi abitanti nella guerra d'Etiopia. Eppure, nonostante gli eventi tragici, sulle strade si correva il Giro e lui, Girardengo, ligure di nascita, vinceva le sue gare. La ricerca storica ci ha coinvolti appassionatamente a vedere oltre le guerre e le battaglie e a incontrare anche coloro che, nonostante la tensione sociale e politica, sconfiggevano il nemico con la temerarietà e la passione. Girardengo aveva solo 19 anni quando divenne professionista e in seguito si sentì attribuire l'appellativo di Campionissimo, quello stesso che verrà usato per Fausto Coppi. Conclusa la carriera, il suo nome fu dato a una marca di biciclette che sostenne una squadra professionista e Costantino ne fu la guida. Da commissario tecnico della nazionale di ciclismo guidò Gino Bartali al successo del Tour de France nel 1938. Appartiene alla biografia di Girardengo l'amicizia con Sante Pollastri, noto bandito nativo della stessa cittadina ligure del Campionissimo e suo compagno d'infanzia nelle veloci corse in bicicletta. Proprio di loro De Gregori ha cantato la storia.

E' IL 110 ANNIVERSARIO del Giro d'Italia e quasi in coincidenza esatta della data di avvio il 13 maggio 1909, il paese di Indro Montanelli - giornalista e uomo dalle mille parole sagge e dotte di cui si festeggiano i 110 anni dalla nascita e che per anni ha animato l'agone giornalistico nazionale - accoglie con grande entusiasmo i ciclisti che faranno tappa proprio a Fuavecchio una volta partiti da Bologna il prossimo 12 maggio. Noi, ragazzi di una generazione recente che ha dovuto leggere i nomi di Bartali e Coppi solo sui libri oppure ascoltando i racconti dei nonni, ci troviamo ad assaporare un evento che forse non avevamo previsto.

Leggiamo questo 12 maggio come un giorno in cui dovremo sicuramente stare in strada e vedere uno spettacolo che solo gli appassionati hanno potuto seguire in TV o in trasferta per altre regioni d'Italia.



IL TROFEO La coppa che spetta al vincitore del Giro d'Italia

PER NON ESSERE colti impreparati, ci siamo dilettrati a ricercare quale tipo di storia caratterizzi lo sport del ciclismo che, con meno eclatanza di altri sport, entra nelle case degli italiani e fa rivivere alle generazioni più vecchie ricordi di bei tempi.

Molto spesso abbiamo sentito di-

re “... sembra la bicicletta di Fausto Coppi” e così abbiamo scoperto che Coppi ha fatto sognare milioni di italiani che dagli anni 1940 al 1953 hanno potuto godere delle sue fatiche ed esultare per la sua “maglia rosa”.

E' PROPRIO così che è chiamata

“la corsa in rosa” dal colore del quotidiano che ha sempre seguito il Giro d'Italia e cioè la Gazzetta dello Sport.

Fu Milano la protagonista di partenza di questo famoso percorso in bicicletta che suscita la simpatia di un vastissimo pubblico e che già nel 1909 contava Icentotrenta partecipanti; di essi solo cinquanta riuscirono a raggiungere l'arrivo, traguardo che dopo 2.448 chilometri fu vinto da Luigi Ganna.

Anno dopo anno il giro d'Italia ha preso corpo, aumentando il numero dei suoi sostenitori e l'estensione del suo percorso, divenendo un vero e proprio spettacolo su tutto lo Stivale.

SIAMO lieti di apprezzare questo evento che, una settimana prima del Palio, animerà il nostro comune e renderà festosa la cittadina di Fuavecchio, riportando alla luce i gloriosi passati dei grandi ciclisti e ricordando anche chi adesso non c'è più.

LA CURIOSITA' LA SCIENZIATA E ASTRONOMA HA SCRITTO UN LIBRO DEDICATO ALLA PASSIONE PER LE DUE RUOTE

Margherita Hack era un'appassionata ciclista

APPASSIONATA
L'astrofisica Margherita Hack

IL CICLISMO nasce dal piacere di andare in bicicletta. Chi lo avrebbe mai detto che una delle più importanti scienziate italiane, l'astronoma più famosa dell'ultimo secolo Margherita Hack avesse una grande passione: quella della bicicletta. Una bellissima testimonianza quella che il nostro libro di antologia ha riportato e cioè la storia dell'astrofisica più famosa d'Italia e forse del mondo. Una biografia che vede nella vita su due ruote un mondo circostante ampio, da esplorare, libero, pieno di natura e degno di rispetto. «La bicicletta - raccontava Margherita Hack in un'intervista - permette spazi molto più lunghi rispetto ai percorsi a piedi e certamente più vissuti rispetto a quelli in macchina; la bicicletta permette le salite e le discese quelle stesse che la vita ci pone davanti ogni giorno in ogni momento dell'esistenza.

Ho avuto due biciclette e una l'ho anche dipinta, poi ho avuto anche bici da corsa». Così commentava la Hack durante la presentazione del suo libro «La mia vita in bicicletta», nel quale trova spazio l'altra parte di Margherita, quella della libertà e della passione per la natura, il tempo libero e gli spazi. Allora il ciclismo coniuga competizione e amore per la natura, per la vita, per l'infinito, quello stesso infinito che la nostra amica scienziate leggeva continuamente nell'immensità del cielo e dei suoi pianeti. Chissà se oggi, alla vigilia di uno storico Giro d'Italia che tocca i luoghi di un altro genio della scienza e cioè Leonardo da Vinci a 500 anni dalla sua morte, la grande e temeraria signora dei pianeti e delle stelle non avrebbe presenziato con la sua bicicletta a testimoniare il valore di uno sport libero seppur difficile e faticoso.

La redazione

LA CLASSE: Acquafresca Emily, Bains Sara, Banti Gianluca, Bargellini Gabriele, Castastini Dennys, Contri Pietro, Costagli Noemi, Giovannetti Davide, Gjoka Graziela, He

Filippo, Huang Gianna, Labhlat Marwa, Longo Matteo, Martelli Elena, Montante Agata, Orsini Lucrezia, Paolisso Emma, Pertici Tommaso, Raducci Francesca, Susi-

ni Lorenzo, Tammar Aya, Wu Cristina, Zheng Jolin.
Docente tutor: Barbara Billeri.
Dirigente scolastico: Tommaso Bertelli.